



I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
Illusioni & Fantasm
«IL RACCONTO DELLO SPECCHIO MISTERIOSO»
di Walter Scott

UNIPOL ASSICURAZIONI
Sicuramente con te

ANNO 71 - N. 198 - SPED. IN ABB. POST. - 60% - ROMA

MERCOLEDÌ 24 AGOSTO 1994 - L. 2.500 - ARR. L. 5.000

Bossi e Berlusconi a cena. Divisioni sui nuovi capi della polizia

Viminale e pensioni Vertice in Costa Smeralda Dini: non tocchiamo i diritti acquisiti

Ecco la riforma a cui pensiamo

SERGIO COFFERATI

CON LA presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria da parte del governo è riapparsa la discussione sul sistema previdenziale. L'approccio, nella maggior parte dei casi, è quello tipico delle situazioni di emergenza o di quelle che strumentalmente vengono indicate come tali, soprattutto con un governo in grave crisi di credibilità e in imbarazzo di fronte alla manovra economica. Intendiamoci, il sindacato italiano non sottovaluta affatto il problema previdenziale, ne ha ben chiari i limiti e gli squilibri vecchi e nuovi: un assetto stabile e duraturo delle norme legislative e degli strumenti contrattuali in materia di pensioni è fondamentale per il futuro Stato sociale e per gli equilibri sociali ed economici del Paese. I pensionati, i lavoratori attivi, i giovani vogliono certezze sul carattere e la dimensione del loro futuro previdenziale per poter programmare la loro vita e le loro attività. Ma il perseguimento dell'obiettivo di una vera riforma previdenziale pone un primo rilevante problema d'impatto con la manovra economica per il 1995: infatti nessuna riforma è degna di tal nome, nemmeno la più arida consentirebbe una riduzione di 8-10 mila

ROMA. Una giornata movimentata, in Costa Smeralda. Ieri mattina, un lungo vertice fra Berlusconi, il ministro leghista dell'Interno, Maroni, e quello della Difesa, Previti, è servito a discutere i futuri organigrammi del Viminale e degli apparati di polizia. Una discussione nella quale le posizioni di Maroni - soprattutto per quel che riguarda la possibile destinazione di alcuni funzionari chiave, a partire da Gianni De Gennaro - sarebbero rimaste ferme di fronte alle pressioni del presidente del Consiglio e di

Previti. Intanto, poco lontano, Bossi prendeva il sole in spiaggia, in attesa della cena che si è svolta in serata in una delle ville del Cavaliere. Sul tappeto: nomine, antitrust, pensioni, privatizzazioni. Sulle polemiche roventi - il ministro del Tesoro Dini adesso frena: i «diritti acquisiti» non verranno toccati. «La manovra? Sarà di 48 mila miliardi». Smentita, intanto, la volontà di tassare i Bot. Ma i mercati hanno accusato il colpo: in picchiata le quotazioni di tutti i titoli di Stato.

PAOLO BARONI PIERO DI SIENA
ALLE PAGINE 3, 5 & 6



Una donna di Sarajevo davanti alla tomba del figlio ucciso a nove anni

L'Onu non dice sì al Papa a Sarajevo «Siamo preoccupati e inquieti ma decida il Vaticano»

ROMA. Giovanni Paolo II è convinto che il suo viaggio a Sarajevo, in una terra martoriata dalla guerra così tragica, possa servire a sbloccare una situazione ormai irrisolvibile. Per questo, nonostante i pericoli possibili, è deciso a recarsi a Sarajevo il prossimo 8 settembre. Questo è quanto è trapelato nella giornata di ieri dalla Segreteria di Stato vaticana dopo che le autorità dell'Onu, in mattinata, avevano espresso le loro «forti preoccupazioni per un viaggio così pericoloso per la mancanza di assicurazione da parte dei serbi per lo svolgimento normale della visita del Papa». Il portavoce dell'Onu a Zagabria, Paul Riskey, ha detto infatti che «il Vaticano dovrà prendere la decisione da solo», lasciando, quindi, alle massime autorità della Santa Sede il pesante compito di assumersi ogni re-

**Un articolo sulla sfida
Non si può dire al Pontefice: non partire**

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 15

sponsabilità. Non c'è dubbio - secondo gli esperti - che le fasi più delicate e pericolose della visita del Papa a Sarajevo saranno, prima di tutto, l'arrivo e la partenza dall'aeroporto che, secondo quanto ha dichiarato ieri il maggiore Dacre Holloway, dell'Unprofor, è «terra di nessuno» perché collocato «tra due linee di fronte» in quanto, da una parte, sono i serbi e, dall'altra, i musulmani. Crescono, perciò, le incertezze su questo viaggio a Sarajevo che, seppure mosso da una grande speranza di pace e di riconciliazione tra le parti in conflitto, potrebbe rivelarsi anche tragico. Sembra altresì chiaro che il Pontefice, Giovanni Paolo II, sia perfettamente a conoscenza di tutto questo.

A PAGINA 15

Michele Salvati
«Non serve il vecchio centro»



STEFANO BOCCONETTI
A PAGINA 2

Giorgio La Malfa
«Opposizioni, incontratevi»



A PAGINA 2

Due nuovi episodi dopo la morte del bimbo di Catania. Scontro tra ministro e sanitari

La rivolta dei medici sotto accusa In Puglia e Sicilia è ancora malasanità

Pronto soccorso e incompetenti

CARLO DE MARTINIS

Il professor Carlo De Martinis, ordinario di Clinica Medica dell'Università «La Sapienza» di Roma, ha scritto per «L'Unità» questa lettera aperta al ministro della Sanità, Raffaele Costa.

SIGNOR MINISTRO, sento il dovere di richiamare la Sua attenzione su due o tre punti critici che vengono prepotentemente alla ribalta in quasi tutti i casi di cosiddetta malasanità. È un dato di fatto che non esiste più la figura professionale del «medico di famiglia» e che la gente è insoddisfatta dei servizi del cosiddetto «medico di base». La sfiducia nei servizi sanitari territoriali stimola un crescente ricorso all'ospedale con un numero di interventi di pronto soccorso che supera ormai il valore di 30 milioni di prestazioni per anno. In nessun paese del mondo le prestazioni annuali del pronto soccorso sono uguali al 50% della popolazione! L'efficienza degli ospedali dipende in primo luogo dalla competenza, dall'esperienza e dal senso di responsabilità dei medici del pronto soccorso e dell'accettazione. Le percentuali dei ricoveri impropri e dei ricoveri indispensabili non effettuati sono la prima e molto significativa espressione della competenza, della esperienza e del senso di responsabilità dei medici di pronto soc-

Dopo la morte del neonato nell'ospedale di Catania esplose la polemica. Il ministro Costa critica i medici e chiede «provvedimenti immediati» tra i quali il rientro di tutti i direttori sanitari. I medici rispondono agli attacchi e si ribellano: non siamo noi i responsabili della malasanità. «È una campagna di criminalizzazione», dice il presidente dell'Ordine. Il primario dell'ospedale catanese incriminato dice che per il bambino di venti giorni morto mentre veniva trasportato in ambulanza nella sala di rianimazione, non ci sarebbero stati ritardi nei soccorsi. «Di oltre

D'Onofrio annuncia
«Parità tra scuola pubblica e privata»

RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 8

non si muore sicuramente sarà insorta qualche complicità grave». Intanto, altri due casi di malasanità in Sicilia e in Puglia. A Taormina, l'unico medico del centro trasfusionale è in malattia e, di conseguenza, la direzione dell'ospedale «Sirina» ha deciso di interrompere il servizio. A Barletta, un bambino è nato morto e la madre accusa il medico di guardia all'ospedale che, invece di stabilire il ricovero, ha detto alla donna di andare all'ospedale di Foggia.

GIUSI LAZZARA
A PAGINA 9

S'impicca a 10 anni Salvato dai Cc

AVELLINO. Michele, 10 anni, ieri ha tentato di uccidersi: si è legato dello spago intorno al collo, ne ha aganciato un capo alla ringhiera delle scale e poi è volato giù. Lo hanno salvato per caso due carabinieri. Il piccolo, più tardi, ha raccontato: «Volevo morire per non prendere più le botte». Una storia triste, che sullo sfondo ha un paesino dell'Avellinese e una famiglia povera e divisa. «E allora io mi uccido», aveva gridato in faccia alla nonna, senza che nessuno, naturalmente, lo prendesse sul serio. Invece Michele ha fatto un cappio e si è gettato giù. È stato salvato per un soffio: era cianotico e aveva già smesso di respirare.

COMMENTO DI PAOLO CREPET
A PAGINA 11

Fuga record dei boat-people da Cuba

MIAMI. Le minacce di internamento nel campo di Guantanamo e le navi da guerra Usa che presidiano la costa della Florida non hanno frenato la fuga da Cuba (nuovo record di profughi dall'inizio dell'esodo 2548). «Si sta formando un'ondata umana laggiù», nota preoccupato il segretario Usa alla Difesa William Perry. Per frenare l'esodo l'amministrazione Clinton gioca ora la carta della «legalità»: per sperare di essere accolti negli Usa, gli esuli cubani devono richiedere il visto per l'immigrazione. Intanto la Russia si offre per una mediazione diplomatica. Ma a dominare è la disperazione delle migliaia di profughi ammassati a Guantanamo: «Non era questa la libertà che sognavamo».

SAVERIO TUTINO
A PAGINA 17

A caccia nei parchi: lo vuole il ministro

ROMA. Sparare a lepri e pernici anche nei parchi nazionali e nelle altre aree protette? Il ministro dell'Ambiente, il neofascista Altero Matteoli, non ci vede nulla di male. Anzi: «La caccia - annuncia perentoriamente in un'intervista a una rivista di settore - va estesa anche alle aree protette, pur valutando la situazione caso per caso, fissando zone nelle quali l'attività venatoria è possibile e altre nelle quali è inopportuna». Più chiaro di così, non si potrebbe. Ma a scanso di improbabili equivoci, il ministro nemico dell'ambiente chiarisce ulteriormente il suo pensiero: «La caccia è sempre stata un tabù per gli ecologisti di casa nostra. Eppure viene praticata in tutto il mondo da persone che amano la natura». Una sortita che non trova d'accordo nemmeno tutti i cacciatori: «È una pura follia - scandisce Carlo Fermariello, presidente dell'Arci Caccia -». Noi siamo per l'applicazione del-

PIETRO STRAMBA-BADIALE
la riforma della caccia, che deve essere basata sulla certezza del diritto. La legge dice che si deve avere fino al 30% di territorio protetto. Se si caccia anche in quelle aree, non si può più programmare il territorio e si apre la strada alla privatizzazione, che vuol dire riservare l'attività venatoria ai ricchi». Il Wwf, da parte sua, fa notare a Matteoli che mentre negli altri paesi i cacciatori sono pochi e la selvaggina è abbondante, in Italia la densità di doppie è la più alta d'Europa, e chi va a caccia si disputa anche i dieci, quindici grammi di un fringuello o di una peppola, specie dichiarate protette dall'Unione europea ma che l'ineffabile ministro per le Politiche agricole, Adriana Poli Bortone, collega di partito di Matteoli vorrebbe far reinscrivere dalle Regioni tra le specie cacciabili.

Nei parchi, comunque, «non si va a caccia - è la secca presa di posizione di Paolo Lombardi, esperto legislativo del Wwf -». Il principio stesso di tutela implica il divieto di prelievo venatorio. In Italia poi, casomai, il problema è quello di sottrarre alla caccia parte del territorio: oggi è immensamente più grande il territorio dove si può cacciare che non quello tutelato. Un punto su cui concorda la deputata verde progressista Annamaria Procacci, per la quale «oltretutto consentire di sparare nelle aree protette costituirebbe una seria minaccia per l'incolumità di chi nei parchi va disarmato, per godere pacificamente della natura». «Senza parole» è poi Legambiente, che affida la sua protesta a una vignetta di Elle-Kappa in cui si chiede: «Visto che Matteoli è il ministro dell'Ambiente, perché non affidare a Erosé il telefono azzurro?», in effetti, non sembra che siamo molto lontani.

La nuova Melusina
di Johann Wolfgang Goethe

Illusioni & Fantasm
Mercoledì 31 agosto in edicola con L'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ

SEGUE A PAGINA 9